

Mps in cerca di un partner per i crediti oltre Atlante

► Il fondo non dispone di risorse sufficienti e i titoli junior non possono finire agli azionisti

PER IL DECONSOLIDAMENTO DELLE SOFFERENZE, LA BCE IMPONE PALETTI FERMI SULLA RISTRUTTURAZIONE LA UE VUOLE LA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

RIASSETTI

ROMA C'è un accordo di massima con la Dg Comp di Bruxelles sul piano di ristrutturazione di Mps (con qualche paletto sempre di troppo) mentre sarebbe in alto mare il negoziato con la Vigilanza Bce sulla cartolarizzazione dove accanto ad Atlante II si stanno cercando altri investitori. I tempi della conclusione del riassetto mediante *burden sharing* e ricapitalizzazione precauzionale da parte del Mef per 8,8 miliardi, così si allungano ancora: fine giugno. Per questo l'altro giorno il presidente Alessandro Falciai non ha potuto dare certezze. «Stiamo ancora parlando, non so dare una tempistica» ha detto l'ingegnere-imprenditore. «Stiamo trattando con tutti», ha aggiunto riferendosi ai vari fronti aperti sui 29 miliardi circa di Npl da vendere a tutti i costi, come impone da tempo Francoforte.

Nell'ultimo colloquio con Bce avvenuto nei giorni scorsi, secondo

quanto risulta al *Messaggero*, sarebbero stati puntualizzati i termini della trattativa che, per quanto riguarda Atlante II, inevitabilmente deve fare i conti con le altre partite nelle quali il fondo gestito da Quae-stio è coinvolto: dalle good bank alle tre banche entrate nel mirino di Cariparma, fino alle venete.

IL NODO-PREZZO

Secondo lo schema di lavoro nel quale l'istituto guidato da Marco Morelli è affiancato da Mediobanca con un ruolo particolarmente attivo e da Lazard, entrambi advisor, la cartolarizzazione avverrebbe attraverso un veicolo ad hoc nel quale trasferire i crediti difficili. La fetta migliore delle notes costituita dalle senior (circa 4,5-5 miliardi) verrebbe piazzata sul mercato con la gacs (garanzia statale). Atlante II dovrebbe acquistare la tranche mezzanina per circa 1 miliardo. La tranche junior che è la più rischiosa verrebbe invece attribuita, ante ricapitalizzazione precauzionale, agli attuali soci pro quota. Esattamente come era previsto nella vecchia operazione di mercato abortita a dicembre dove Atlante avrebbe investito 1,6 miliardi. Adesso il fondo potrebbe non avere le risorse sufficienti. Pertanto si dovrebbe ricorrere a un investitore che potrebbe diventare necessario per la tranche junior pari a circa

1,4 miliardi e a condizione che acquisti a un prezzo che minimizzi la perdita. Infatti, se l'assegnazione della porzione di notes più rischiosa avvenisse in misura simmetrica, la Bce non consentirebbe al Montepaschi di deconsolidare il fardello di sofferenze che è invece l'obiettivo primario della ristrutturazione: un assetto fotocopia tra soci e banca del capitale del veicolo non sarebbe gradito alla Vigilanza europea.

Ma è noto che per le norme Ue sugli aiuti di Stato, i soldi pubblici non possono finanziare perdite acclarate. L'intervento dell'investitore deve avvenire quindi ante operazione precauzionale a un prezzo tale che le conseguenti svalutazioni siano sopportabili dal patrimonio dell'istituto senese ante rafforzamento.

Il negoziato in corso tra il Tesoro, Mps e Francoforte affronta queste strettoie poste dalla Vigilanza in un percorso ad ostacoli che non fa compiere grandi passi in avanti. Per fortuna invece, il piano di ristrutturazione avrebbe superato il vaglio Ue con esuberi pari a circa 6 mila unità con 700 filiali in meno. Bruxelles avrebbe però posto una clausola di salvaguardia: se non dovessero raggiungere gli obiettivi di ricavi previsti, debbono scattare riduzioni automatiche di costi ai fini di preservare la redditività dell'istituto.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

